

→ **La ministra** non ne fa una questione pregiudiziale. Giovedì nuovo vertice con le parti sociali

Fornero più cauta sull'articolo 18

Il ministro del Lavoro a "Otto e mezzo" disegna la riforma del mercato del lavoro. Sul consenso dei sindacati: «La Cgil è importante, ma non è necessario che tutti siano d'accordo: serve che ci siano dei risultati».

MASSIMO FRANCHI

ROMA

«Sull'articolo 18 ci sono tre possibilità, credo che i sindacati saranno d'accordo con l'idea di intervenire per ridurre fortemente i tempi delle sentenze sui reintegri». Dagli schermi di *Otto e mezzo* il ministro Elsa Fornero dà qualche elemento in più sulla riforma del lavoro che vedrà la sua convocazione giovedì (altra notizia data dal ministro) a Palazzo Chigi. Impeccabile e cauta, il ministro del Lavoro dà l'idea di aver imparato dalla *débatte* di lunedì scorso. Sul consenso dei sindacati sulla riforma specifica infatti che, pur ribadendo «che la Cgil è una parte importante», «non è necessario, necessario è che la riforma sia incisiva e porti a risultati». Per il ministro del Lavoro poi la riforma delle pensioni («siamo partiti da lì perché eravamo in emergenza») si dovrà integrare con quella del lavoro: «Smettiamo di pensare che se le persone rimangono più a lungo al lavoro necessariamente ci saranno meno posti di lavoro disponibili». Unica concessione: «La giungla di contratti conferma che la flessibilità non sempre dà esiti positivi, bisogna disegnare una struttura di incentivi che porti gli imprenditori ad investire sui lavoratori», citando «le false partite Iva», come «abusi». Sul contratto unico («ho imparato che non bisogna dare nomi e cognomi») non cede alle tentazioni: «Le nuove regole non varranno da subito, il contratto unico è ambizioso, non sarà unico ma il numero sarà fortemente ridotto». «Una delle ipotesi è lavorare sull'apprendistato, e quello che disturba è "Tre anni e poi?"». L'idea guida è quindi: «La constatazione che i giovani sono i più penalizzati e quindi bisogna rendere più costosa la precarietà». Conclusione sulla Fiat («Da torinese voglio che la Fiat mantenga e aumenti l'occupazione in Ita-



Foto di Guido Montani/Ansa

Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, il segretario della Cgil Susanna Camusso, il segretario della Uil Luigi Angeletti

IL CASO

Confindustria Produzione industriale giù anche in gennaio

Produzione industriale in calo. Il Centro studi Confindustria rileva un calo della produzione industriale dello 0,6% in gennaio su dicembre, quando si era avuta una variazione di -0,5% sul mese precedente. Sale al -20,8% - si legge nell'indagine rapida del Csc - la distanza dal picco precrisi (aprile 2008) e si riduce al +7,1% il recupero dell'attività dai minimi della recessione (marzo 2009). La produzione media giornaliera in gennaio è diminuita del 4,4% sui dodici mesi, contro il -5,0% di dicembre. Nel primo trimestre del 2012 l'attività industriale registra ora una variazione acquisita di -0,8%. Contrazioni si sono avute nel quarto (-2,9%, stimato dal Csc) e nel terzo trimestre del 2011 (-0,4%). Le aziende che lavorano su commessa hanno subito in gennaio un decremento degli ordini: -1,7% su dicembre e -4,5% su gennaio 2011. In dicembre erano diminuiti del 2,1% su novembre e del 6,2% annuo. Già la fiducia delle imprese, il minimo da due anni (a 92,1, da 92,5).

lia, parleremo con Marchionne») e sul congedo per i padri («Non sono per gli obblighi, ma fa sono favorevole»). Dopo la brutta esperienza di lunedì scorso, quando Elsa Fornero fu costretta dal gelo di parti sociali e colleghi di governo a ritirare il suo documento letto alla platea, il ministro del Lavoro cerca di andare con i piedi di piombo. Ma un'idea definita su come condurre il tavolo ancora non c'è. Il ministro in questi giorni sta lavorando in solitudine per arrivare ad una nuova proposta che possa incontrare il consenso dei sindacati. Non si sa invece se partiran-

Congedo per i padri La titolare del Welfare favorevole a renderlo obbligatorio

no subito i quattro tavoli tematici (ridotti dai cinque proposti dal ministro proprio per l'intervento della parti sociali).

IL TAVOLO PARTI SOCIALI

Sul fronte delle parti sociali invece ieri c'è da registrare il parziale raffreddamento sul tavolo anticipatorio che dovrebbe tenersi mercoledì.

Se dall'Abi fanno sapere che non sarà palazzo Altieri (sede dell'associazione degli istituti di credito) il teatro dell'incontro, sindacati e imprenditori si stanno confrontando soprattutto sulla necessità (o meno) di arrivare ad un testo scritto condiviso da sottoporre al governo. Da una parte, fra i fautori di un documento, c'è in primis il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Dall'altra c'è Confindustria che preferisce non fissare in una proposta la posizione delle parti sociali.

ISTAT: 70% DI PRECARIETÀ

Ieri intanto proprio su tema della precarietà sono arrivati nuovi dati dall'Istat. La fotografia dell'Istituto di statistica va nel dettaglio prendendo a riferimento le grandi imprese, con oltre 500 dipendenti, in un periodo che va dal 2005 al 2010. Nell'arco di questi 6 anni si è registrata una diminuzione dell'occupazione del 2,9%. La forte riduzione del tasso di turnover annuo si spiega con l'uso del contratto a tempo determinato: oltre 7 assunzioni su 10 sono, infatti, a scadenza. Aumentati anche i licenziamenti, che hanno messo a segno un balzo, raggiungendo quota 7,5% (erano a 4,6% nel 2006). ♦